

UMANESIMO E UNIVERSITÀ IN TOSCANA (1300-1600)

Atti del Convegno Internazionale di Studi
(Fiesole-Firenze, 25-26 maggio 2011)

A cura di

STEFANO U. BALDASSARRI, FABRIZIO RICCIARDELLI,
ENRICO SPAGNESI

Le Lettere

INDICE

Introduzione di Stefano U. Baldassarri, Fabrizio Ricciardelli, Enrico Spagnesi p. 7

PARTE PRIMA: STORIA

Robert Black, *A pupil of Marcello Virgilio Adriani at the Florentine Studio* » 15

Alison Brown, *Dialogue or dissent: cultural politics in Renaissance Florence* » 33

Francesco Salvestrini, *Il Collegio Eugenio e la cultura dei chierici nella Firenze del Quattrocento* » 59

PARTE SECONDA: MEDICINA

Donatella Lippi, *Conoscere e ri-conoscere: medicina e terapia alla corte dei Medici (XVI-XVIII secolo)* » 91

Paolo Rosso, *Studiare e insegnare "in Studiis alienis". La "peregrinatio medica" toscana negli "Studia generalia" dell'Italia settentrionale (Padova, Pavia, Torino, secoli XIV-XV)* » 111

Lucia Sandri, *Il Collegio medico fiorentino e la riforma di Cosimo I: origini e funzioni (secc. XIV-XVI)* » 183

PARTE TERZA: DIRITTO

- Paolo L. Nardi, *Lo Studio di Siena e l'insegnamento del diritto in epoca rinascimentale* p. 215
- Enrico Spagnesi, *Saperi giuridici e saperi umanistici a confronto nello Studio fiorentino del Trecento* » 241

PARTE QUARTA: LETTERE E FILOSOFIA

- Francesco Bausi, *Le prolusioni accademiche di Angelo Poliziano* » 275
- Simona Mercuri, *Strategie letterarie e comunicative nelle "Orationes" accademiche di Bartolomeo Della Fonte* » 305
- Gennaro Tallini, *Cronologia degli scritti e motivazioni didattiche nelle opere di Agostino Nifo durante il periodo pisano (1518-1523)* » 327
- Paolo Viti, *Poliziano professore a Firenze. Su alcune novità del suo insegnamento* » 349

Francesco Salvestrini

IL COLLEGIO EUGENIANO E LA CULTURA DEI CHIERICI NELLA FIRENZE DEL QUATTROCENTO*

Nel giugno del 1434 papa Eugenio IV, al secolo Gabriele Condulmer, sul soglio di Pietro da poco più di tre anni, dovette lasciare precipitosamente Roma in mano ai suoi nemici Colonna e alla loro rete di alleanze. Insicuro nei suoi domini sia per l'azione degli Aragonesi, che si apprestavano ad occupare il regno di Napoli, sia dei Visconti, attivi sul fronte della Romagna, minacciato dalle istanze conciliariste dell'assise di Basilea, riunitasi nel 1431 nonostante la sua ferma opposizione e poi appoggiata dall'imperatore Sigismondo del Lussemburgo, sentendosi di fatto isolato e potendo contare unicamente sull'alleanza tra Venezia e Firenze, il santo padre riparò nella maggiore città toscana e qui, presso il convento di Santa Maria Novella, trasferì la curia pontificia¹. A Firenze egli trovò la sede episcopale vacante per la morte, nel marzo, del primo arcivescovo Amerigo Corsini. Pertanto, emulo del suo lonta-

* Abbreviazioni: AAFi = Firenze, Archivio Arcivescovile; ACMFi = Firenze, Archivio del Capitolo Metropolitano; AOSMFi = Firenze, Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore; ASFi = Firenze, Archivio di Stato; BSAMFi = Firenze, Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore. Ringrazio per la collaborazione Gilberto Aranci (Archivio Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Firenze), Lorenzo Fabbri (Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze), Elena Gurrieri (Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore di Firenze), Silvia Mori (Archivio del Capitolo Metropolitano Fiorentino), Enrico Sartoni (Accademia delle Arti del Disegno di Firenze).

¹ Cfr. VESPASIANO DA BISTICCI, *Eugenio IV papa*, in Id., *Vite di uomini illustri del secolo XV*, Firenze 1938, pp. 16-17; D. HAY, *Eugenio IV, papa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, pp. 496-502: pp. 497-498; R. FUBINI, *Quattrocento fiorentino. Politica diplomazia cultura*, Pisa 1996, pp. 222-223.

no predecessore Niccolò II, papa e presule della città del Giglio, divenne per un breve periodo – con l'ausiliario vescovo di Macerata Tommaso da Recanati – pastore di questa comunità e volle farne un laboratorio delle istanze riformatrici a lungo maturate nel cenacolo agostiniano di San Giorgio in Alga a Venezia, laddove, insieme ad altri nobili della Serenissima, aveva concepito una visione più rigorosa della scelta religiosa e della vita consacrata².

La diocesi fiorentina usciva da un lungo periodo di difficoltà connesse in primo luogo alle lotte politiche che avevano sconvolto la Repubblica e condotto all'esilio Cosimo de' Medici. Questi, rientrato trionfalmente in patria come *pater* della medesima nello stesso anno in cui Eugenio arrivava sulle rive dell'Arno, si pose subito al servizio del suo illustre ospite, cui lo legavano consolidati interessi economico-finanziari stretti dal suo banco con la camera apostolica³.

Il pontefice, uomo conservatore ed austero ma colto, nonché attento all'istruzione del clero⁴, innamorato del bel canto e della

² Cfr. G. RICHA, *Notizie storiche delle Chiese fiorentine Divise ne' suoi Quartieri*, II, t. 6, Firenze 1757, pp. 102-103; P. PARTNER, *Florence and the Papacy in the Earlier Fifteenth Century*, in *Florentine Studies. Politics and Society in Renaissance Florence*, ed. by N. Rubinstein, Evanston 1968, pp. 381-402: 392-398; G. ROLFI, *Gli arcivescovi di Firenze*, in *La chiesa e la città a Firenze nel XV secolo*, a cura di G. Rolfi, L. Sebregondi, P. Viti, Milano 1992, pp. 53-55: p. 53. Sul circolo agostiniano di San Giorgio e sull'importanza che al suo interno veniva riservata alla lettura, al magistero individuale e allo studio cfr. L. PESCE, *Ludovico Barbo vescovo riformatore, in Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*. Atti del Convegno (Padova, Venezia, Treviso, 19-24 settembre 1982), a cura di G.B.F. Trolese, Cesena 1984, pp. 135-159: pp. 141-146.

³ Cfr. R. BIZZOCCHI, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, pp. 20-23, 96; D.S. PETERSON, *Conciliarism, Republicanism and Corporatism: the 1415-1420 Constitution of the Florentine Clergy*, «Renaissance Quarterly», 42 (1989), 2, pp. 183-226: pp. 189-191; R. FUBINI, *Problemi di politica fiorentina all'epoca del Concilio*, in *Firenze e il Concilio del 1439*. Atti del Convegno di Studi (Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989), Firenze 1994, I, pp. 27-57: pp. 49-50.

⁴ Fin dal 1431 si era, infatti, adoperato per una completa rifondazione del languente *Studium Urbis* (cfr. F.M. RENAZZI, *Storia dell'Università degli studj di Roma, detta comunemente la Sapienza...*, Roma, 1803-06, I, pp. 116-118; II, p. 31; D.S. CHAMBERS, 'Studium Urbis' and 'Gabella Studii': the University of Rome in the Fifteenth Century, in *Cultural Aspects of the Italian Renaissance. Essays in Honour of Paul Oskar Kristeller*, ed. by C.H. Clough, Manchester-New York 1976, pp. 68-110: pp. 70, 81-82).

liturgia solenne, constatò rapidamente la sostanziale impreparazione dei cappellani e degli altri sacerdoti officianti nella cattedrale. Questa si configurava come un edificio grandioso che esprimeva la ricchezza e la magnificenza della città ormai capitale di uno stato regionale. Tuttavia per lungo tempo essa era stata soprattutto un cantiere, nel quale le funzioni imposte dall'ordinario liturgico e dal *proprium missae* si erano svolte senza dubbio tra non poche difficoltà⁵. Per altro verso, le visite pastorali (ad esempio quella condotta dall'arcivescovo Corsini nel 1422) e le petizioni avanzate da alcuni fedeli avevano evidenziato la diffusa ignoranza del clero curato, sia in città che in campagna⁶. L'ultimo documento relativo alla scuola del duomo risaliva al 1302; e nel corso del secolo XIV l'istruzione del clero era stata fortemente trascurata. Infine il papato avignonese e gli anni dello Scisma avevano reso difficile l'azione dei presuli, non di rado assenti perché assorbiti soprattutto dagli incarichi di curia⁷.

Il collegio capitolare aveva elaborato forme di autogoverno che si richiamavano ai principi conciliari e si era in larga misura affrancato dall'autorità episcopale⁸. Numerosi erano i titoli amministrati da presbiteri non residenti e ingente risultava la somma di

⁵ Sull'ordinario della cattedrale fiorentina cfr. M. TUBBINI, *Due significativi manoscritti della cattedrale di Firenze. Studio introduttivo e trascrizione (Contributo alla conoscenza delle fonti per le celebrazioni liturgiche)*, Roma 1996; L. ERENTE - I. MANNINI, *Istruzioni liturgiche e libri dell'antica cattedrale di Santa Reparata. Il contributo del Riccardiano 3005 alla ricostruzione della biblioteca*, «Medioevo e Rinascimento», 18 (2004), pp. 39-58; M.S. TACCONI, *Cathedral and Civic Ritual in Late Medieval and Renaissance Florence. The Service Books of Santa Maria del Fiore*, Cambridge 2005.

⁶ Cfr. AAFi, *Visite pastorali*, VP 02.1, cc. 22r-22v, 28r, 30r-30v, 32r, 39r, 46v, 84v, 91r, 99r, 100r.

⁷ Anche lo Studio fiorentino, dopo un'esistenza travagliata durante la seconda metà del Trecento, era rimasto chiuso dal 1404 al 1412 [F.-T. PERRENS, *Histoire de Florence*, V, Paris 1880, p. 429; E. SPAGNESI, *Lo Studio fiorentino e i suoi statuti del 1388*, «Atti e Memorie dell'Accademia toscana di Scienze e Lettere La Colombaria», 71 (2006), pp. 11-40; pp. 14-17].

⁸ PETERSON, *Conciliarism* cit.; ID., *The Cathedral, the Florentine Church, and Ecclesiastical Government in the Early Quattrocento*, in *Atti del VII centenario del Duomo di Firenze*, I, 1, *La cattedrale e la città. Saggi sul duomo di Firenze*, a cura di T. Verdon e A. Innocenti, Firenze 2001, pp. 55-78; pp. 61-62, 72-73.

benefici nelle mani dei canonici. Pochi pievani e parroci assomavano cospicue collazioni beneficali le cui prebende erano state divorate dall'inflazione, e la cura delle anime veniva spesso affidata a giovani cappellani accusati di scarsa cultura e privi di interesse per le realtà locali. Esigua, infine, era stata, anche a Firenze, la normativa canonica su *vita et moribus clericorum*⁹. I chierici che afferivano alla basilica matrice si consumavano in frequenti contrasti che opponevano i padri capitolari all'Opera del Duomo, dal 1331 affidata alla protezione e al controllo dell'Arte della Lana, la principale fra le corporazioni mercantili cittadine¹⁰.

Tuttavia, ora che il supremo tempio dedicato alla Vergine stava per essere sostanzialmente terminato grazie alla copertura della cupola brunelleschiana, alla vigilia della sua consacrazione (25 marzo 1436, primo giorno dell'anno), che sarebbe stata celebrata dalla *Oratio de secularibus et pontificalibus pompis* di Giannozzo Manetti¹¹, sotto le volte maestose di Arnolfo di Cambio e al centro del grande tamburo evocante il Santo Sepolcro¹² occorreva che si celebrasse un ufficio liturgico adeguato¹³.

Forte della posizione raggiunta in città (ove rimase per circa sei anni, sia pure non continuativamente, dal 1434 al 1436 e dal

⁹ A. D'ADDARIO, *Il problema "de vita et moribus clericorum" nella diocesi di Firenze. Legislazione canonica e civile, e iniziative spontanee, fra XIV e XVI secolo*, in *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del p. Ilarino da Milano*, Roma 1979, II, pp. 383-414.

¹⁰ Cfr. E. ROTELLI, *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005, pp. 77-79.

¹¹ VESPASIANO DA BISTICCI, *Eugenio IV papa* cit., pp. 20-21; J. O'CONNOR - CH. SMITH, *The Consecration of Florence Cathedral Recounted by Giannozzo Manetti*, in *Atti del VII centenario del Duomo di Firenze*, II, 2, *La cattedrale come spazio sacro. Saggi sul duomo di Firenze* cit., pp. 561-574; F. BAUSI, *Le due redazioni del Dialogus consolatorius di Giannozzo Manetti. Appunti sul testo e sulle fonti*, in *Dignitas et excellentia hominis*. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti (Fiesole-Firenze, 18-20 giugno 2007), a cura di S.U. Baldassarri, Firenze 2008, pp. 77-104: p. 92. Cfr. anche PETERSON, *The Cathedral* cit., p. 55.

¹² Cfr. I. LAVIN, *Santa Maria del Fiore. Il Duomo di Firenze e la Vergine incinta*, trad. it., Roma 1999, pp. 18-24.

¹³ Cfr. C. VASOLI, *Movimenti religiosi e crisi politiche dalla Signoria al Principato*, in *Idee, istituzioni, scienza ed arti nella Firenze dei Medici*, a cura di C. Vasoli, Firenze 1980, pp. 47-82: p. 50.

1439 al 1443)¹⁴, Eugenio assicurò una base economica alle proprie istanze riformatrici divenendo uno dei principali creditori del Monte comune, ossia del debito pubblico consolidato di Firenze. Egli aveva, infatti, acquisito fin dal 1432 i titoli in possesso dei nipoti di papa Martino V, Antonio e Odoardo Colonna, come clausola della pace allora con essi conclusa, e ne aveva ereditato tutti i privilegi concessi loro dal governo fiorentino. Fra questi erano contemplate la cittadinanza, che consentiva di compiere investimenti sul Monte virtualmente vietati ai forestieri, e la facoltà di lucrare un interesse pari al 6% (a fronte di quello legale che non superava il 5). Inoltre la Signoria non poteva confiscare tali titoli né obbligare il detentore a venderli, e il reddito generato risultava esente da obblighi fiscali. In base all'accordo il papa riceveva obbligazioni pari a un valore nominale di 100.000 fiorini. Come ha ben dimostrato Julius Kirshner, Eugenio non poté sempre ottenere il pagamento regolare degli interessi dovutigli; tuttavia si assicurò, attraverso una transazione di natura privata, un'ottima posizione dal punto di vista politico, almeno per il periodo compreso fra il 1432 e il 1439¹⁵.

Fu in questo contesto che il pontefice decise di intervenire sulla formazione del clero minore al servizio della cattedrale, allora costituito solo da ventidue cappellani (1431), onde accrescerne il numero e, soprattutto, le competenze. Per poter dare corpo a tale progetto Eugenio sapeva di dover valutare l'influenza esercitata dall'Arte della Lana. Pertanto, nel dicembre del 1435 stanziò

¹⁴ MARCO PARENTI, *Ricordi storici, 1464-1467*, a cura di M. Doni Garfagnini, Roma 2001, pp. 96, 100-103.

¹⁵ J. KIRSHNER, *Papa Eugenio IV e il Monte Comune. Documenti su investimento e speculazione nel debito pubblico di Firenze*, «Archivio Storico Italiano», 127 (1969), 3, pp. 339-382: pp. 344-350, 355. Cfr. anche R. BIZZOCCHI, *Concilio, papato e Firenze*, in *Firenze e il Concilio* cit., I, pp. 109-119: p. 117; D.S. PETERSON, *An Episcopal Election in Quattrocento Florence*, in *Popes, Teachers, and Canon Law in the Middle Ages*, ed. by J. R. Sweeney and S. Chodorow, Ithaca (NY)-London 1989, pp. 300-325: pp. 306, 317, 324. Sulla riforma eugeniana del clero regolare rinvio a F. SALVESTRINI, *Antonino Pierozzi e il monachesimo. Le difficili relazioni con l'Ordine vallombrosano*, in *Antonino Pierozzi OP (1389-1459). La figura e l'opera di un santo arcivescovo nell'Europa del XV secolo*. Atti del Convegno internazionale (Firenze, 25-28 novembre 2009), a cura di M.P. Paoli, in corso di stampa in «Memorie Domenicane».

8.900 fiorini (4.000 a titolo personale, il resto a carico della corporazione), stabilendo che gli interessi derivati da questa somma dovessero essere destinati all'istituzione e al mantenimento di una *schola puerorum ordinandorum*, i cui fruitori sarebbero stati i giovani chierici della chiesa metropolitana¹⁶.

Con motuproprio (*Ad exequendum*) datato 23 marzo 1435 (1436 stile comune), antivigilia della consacrazione della cattedrale, Eugenio dichiarò che la basilica (*sumptuosissimo opere*) era ormai prossima al completamento e che vi affluiva gran copia di fedeli. Poiché la lode del Signore e l'incremento del culto costituivano la base del ministero apostolico, occorreva che l'ufficio liturgico fosse condotto da sacerdoti degni e ben preparati. A questo fine, constatata implicitamente la scomparsa dell'antica scuola risalente almeno al secolo XI, il santo padre erigeva una nuova *scholastriam*, la quale avrebbe dovuto accogliere giovani ordinandi destinati a ricevere un'istruzione non disgiunta dall'obbligo di servire le sacre funzioni¹⁷.

L'azione del pontefice faceva seguito ad analoghe iniziative prese in relazione al clero di varie città della penisola; iniziative che egli proseguì durante gli anni successivi con la creazione o la rivitalizzazione di ben quattordici scuole cattedrali e basilicali, dodici delle quali destinate a sopravvivergli. Si trattava, in particolare, del collegio dei *pueri innocentes* presso la cattedrale di Torino (aperto nel marzo 1435), della scuola cattedrale di Tortona (stes-

¹⁶ KIRSHNER, *Papa Eugenio IV* cit., p. 354; R.C. TREXLER, *Famiglia e potere a Firenze nel Rinascimento*, trad. it., Roma 1990, p. 93.

¹⁷ Sulle circostanze e sul periodo dell'anno liturgico in cui avvenne la fondazione del Collegio, nonché sul loro significato simbolico, cfr. M. TUBBINI, *Il Collegio Eugenio e il Concilio del 1439*, in *Firenze e il Concilio* cit., I, pp. 175-189: pp. 180-181. Per un'analisi, anche formale, delle due bolle di istituzione (ASFi, *Diplomatico, Arte della Lana*, 1435, marzo 23; 1441, ottobre 4) cfr. *ibidem* e BSAMFi, Ar. 120.bis (ms. sec. XVIII). Cfr., inoltre, P. VITI, *Documenti sul Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio* cit., II, pp. 933-947: pp. 936-937. Un'edizione non critica dei testi si trova in A. SEAY, *The 15th-Century Cappella at Santa Maria del Fiore in Florence*, «Journal of the American Musicological Society», 11 (1958), 1, pp. 45-55: pp. 46-49 (solo il motuproprio del 1436) e in O. GAMBASSI, «*Pueri cantores*» nelle cattedrali d'Italia tra Medioevo e età moderna. Le scuole eugeniane: scuole di canto annesse alle cappelle musicali, Firenze 1997, pp. 226-231 (entrambe le bolle; cfr. anche pp. 101-102).

so anno) e del 'Collegio Eugenio' annesso alla cattedrale di San Zeno a Pistoia (gennaio 1436)¹⁸; a questi si aggiunsero i *pueri cantores* della basilica di San Petronio a Bologna (1436), la scuola di San Giacomo di Schirial nella cattedrale di Treviso, città retta allora dal presule Lodovico Barbo da sempre vicino al papa (1437), la scuola dei chierici secolari di Mileto in Calabria (1438), la scuola dei *pueri cantores* nella cattedrale di Padova (stesso anno)¹⁹, l'istituto dei chierici destinati alla cattedrale bolognese di San Pietro (1439), la scuola dei chierici corali della collegiata di Castiglione Olona presso Varese (stesso anno), la scuola degli accoliti presso la primaziale di Urbino (stesso anno), lo studio dei chierici della cattedrale veronese (1440), il collegio per gli officianti nel duomo di San Pietro in Castello a Venezia (1441), e infine la scuola dei chierici unita al priorato di Sant'Agata la Vetere a Catania, che però, probabilmente, conobbe solo un'istituzione formale (1446)²⁰.

Queste accolite erano state volute da Eugenio allo scopo di affiancare ai capitoli dei canonici e ai collegi dei cappellani alcune *scholae puerorum*, le quali, sostituendosi alle antiche strutture di formazione quasi ovunque esautorate, impartissero gli insegnamenti di base ai futuri sacerdoti, con particolare attenzione per la disciplina musicale. Fino almeno dalla seconda metà del Trecen-

¹⁸ Cfr. F. BAGGIANI, *I maestri di Cappella nella cattedrale di Pistoia*, «Bullettino Storico Pistoese», 88 (1986), pp. 41-81: 42; GAMBASSI, «Pueri cit.», p. 89.

¹⁹ Sul cui maestro cfr. M. MELCHIORRE, «*Ecclesia nostra*». *La cattedrale di Padova, il suo capitolo e i suoi canonici nel primo secolo veneziano (1406-1509)*, Tesi di dottorato in Storia Sociale Europea dal Medioevo all'Età Contemporanea, Università Ca' Foscari, Venezia, XXII ciclo, a.a. 2009/10, p. 168. Circa l'esistenza di un'antecedente prassi polifonica liturgica si veda G. CATTIN, «*Secundare*» e «*succinere*». *Polifonia a Padova e Pistoia nel Duecento*, «Musica e Storia», 3 (1995), pp. 41-120: 46-62; A. LOVATO, *Musica e liturgia nella canonica Sanctae Mariae Patavensis ecclesiae. Il ms. E57 (sec. XIII) della Biblioteca capitolare di Padova*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, «Quaderni di Storia religiosa», 10 (2003), pp. 95-128: pp. 98-99.

²⁰ Per le vicende conosciute relative alle citate istituzioni cfr. GAMBASSI, «Pueri cit.», pp. 54-57, 71-209. Colpisce l'assenza di interventi per la cattedrale senese, dove si era formata una antica scuola, considerando anche il fatto che Eugenio era stato vescovo della città fra 1407 e 1408 (cfr. U. MORANDI, *Una fonte di storia senese del 1215: l'«Ordo officiorum Ecclesiae Senensis»*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di L. Borgia, F. de Luca, P. Viti, R.M. Zaccaria, Lecce 1995, IV, 1, pp. 1101-1117: p. 1104).

to, infatti, accanto alla tradizione del canto gregoriano si era andata affermando, pur non senza resistenze, anche la polifonia²¹. Eugenio impose al canto liturgico una notevole sobrietà; tuttavia non trascurò, pur senza mai menzionarlo, l'apporto della notazione mensurale e valutò la necessità dell'addestramento al canto figurato per i giovani destinati al registro acuto nelle compagini foniche delle sacre cappelle²². Occorre inoltre sottolineare come l'iniziativa del pontefice andasse nel senso di una prima applicazione agli ordinandi fiorentini di quella forte attenzione per la catechesi di tutti i fanciulli che egli in seguito estese, riprendendo la tradizione delle *societates puerorum* attive almeno dagli inizi del Quattrocento, alle quattro compagnie di adolescenti laici (dai tredici ai ventiquattro anni) che allora si riunivano in luoghi diversi della città (bolla del 1442), soprattutto al fine di inquadrare le loro attività incoraggiandone le pratiche devozionali e le laudi²³.

Stando alla bolla di erezione del 1436, che funse da modello per gli atti di istituzione dei collegi posteriori, la scuola del duomo fiorentino avrebbe accolto trentatré giovani (numero chiaramente simbolico; dodici erano gli allievi dell'omologo ginnasio pistoiese), provenienti dalle diocesi di Firenze e Fiesole (la sede suffraganea di Pistoia venne esclusa proprio perché già provvista di un collegio). Ciascun allievo sarebbe stato scelto tra i figli nati da

²¹ A Firenze l'esistenza di una cappella polifonica, i cui cantori prestavano servizio sia in cattedrale che presso il battistero, è accertata almeno dal primo Quattrocento [cfr. SEAY, *The 15th-Century Cappella* cit., pp. 45-46; F.A. D'ACCONE, *The Singers of San Giovanni in Florence during the 15th Century*, «Journal of the American Musicological Society», 14 (1961) 3, pp. 307-358: p. 307].

²² Cfr. R. STROHM, *The Rise of European Music, 1380-1500*, Cambridge 1993, pp. 187-291, 585-588; GAMBASSI, «*Pueri*» cit., p. 53. Il rilievo che la polifona assunse nel coro della cattedrale fin dagli anni del concilio di Firenze è sottolineato da D'ACCONE, *The Singers* cit., pp. 309-311. Sul profondo condizionamento della polifonia da parte del rigorismo liturgico di Eugenio IV insiste, comunque, N. PIRROTTA, *Music and Cultural Tendencies in 15th-Century Italy*, «Journal of the American Musicological Society», 19 (1966), 2, pp. 127-161: p. 135; ID., *Musica tra Medioevo e Rinascimento*, Torino 1984, pp. 220-221.

²³ G. ARANCI, *Bolla di Eugenio IV, 24 giugno 1442*, in *La chiesa e la città* cit., pp. 82-84; ID., *La catechesi a Firenze nel XV secolo*, *ivi*, pp. 73-74; I. TADDEI, *Fanciulli e giovani. Crescere a Firenze nel Rinascimento*, Firenze 2001, pp. 127-128, 139-145, 167-168, 266, 272.

unioni legittime sulla base della sua predisposizione al canto e all'apprendimento (*ad cantum, et grammaticam... addiscendum habilis... corporeque minime vitiatus*). Una volta ammessi, i candidati, la cui età doveva essere compresa fra i dieci e i quindici anni *inclusive*²⁴, restavano nella scuola fino al compimento del venticinquesimo anno. Coloro che ne avessero trascorsi almeno nove al servizio della Metropolitana – il tempo canonico attestato fin dall'alto Medioevo nelle maggiori basiliche romane – potevano essere promossi, previo assenso dell'arcivescovo²⁵, agli ordini sacri, e ciò *ad titulum servitutis* o *paupertatis*, cioè in virtù del solo servizio prestato in cattedrale, a prescindere dalla titolarità di un patrimonio familiare ed anche in assenza di un qualsiasi assegnamento o beneficio ecclesiastico sufficiente a garantire un decoroso esercizio del ministero.

Venne adibita a sede del nuovo istituto una casa dell'antica canonica prospettante su via della Morte (detta in seguito via dei Chierici), entro il sacro recinto della canonica del duomo denominato anche *septa* o *insula*, venutosi a creare intorno alla vetusta chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro. Quando nel 1472 lo Studio superiore fiorentino fu trasferito a Pisa, quello che ormai veniva denominato Collegio Eugenio si spostò nei locali da esso occupati e, successivamente, incorporò altri ambienti adiacenti²⁶, rimanendo in vita fino al 1937²⁷.

²⁴ Per un confronto con l'età media dei *pueri* accolti nelle altre scuole eugeniane vd. GAMBASSI, "Pueri cit.", pp. 18-19, 59, 102.

²⁵ Che, secondo il privilegio di Clemente VI del 1349, aveva il diritto di esaminare anche i candidati alla laurea dottorale dello Studio (PERRENS, *Histoire* cit., V, p. 423).

²⁶ ACMFi, H 159, *Scritture varie*, tomo 36, affare 48; F. FANTOZZI, *Nuova guida ovvero descrizione storico-artistico-critica della città e contorni di Firenze*, Firenze [1847], pp. 315-316.

²⁷ All'inizio del Novecento, per volontà dell'arcivescovo cardinale Alfonso Maria Mistrangelo, il Collegio assunse la forma del convitto con costituzioni analoghe a quelle del seminario. Nel 1937 il cardinale Elia dalla Costa lo soppresse facendolo confluire nel seminario minore diocesano equivalente alle classi ginnasiali. Cfr. le notazioni mss. ad ACMFi, H 159, *Scritture varie*, tomo 36, affare 48; AAFi, *Seminari e collegi*, 9, nr. 3; E. SANESI, *Il Seminario fiorentino nel Diario del suo Fondatore e nelle Memorie dei suoi Rettori, 1712-1912*, Firenze 1913 (rist. anast., Firenze 2010), pp. 3, 150-152.